



Pistoia, 26 gennaio 2020

COMUNE DI PISTOIA: SI E' FATTO SCADERE IL REGOLAMENTO URBANISTICO, PER PROPORRE IL NULLA

Dal 27 novembre 2019 il Regolamento Urbanistico di Pistoia è scaduto: tutta la città è bloccata, perché il Comune in due anni non è riuscito ad avviare i lavori del nuovo Piano Strutturale.

Ora che il Consiglio Comunale è chiamato, con due mesi di ritardo, ad approvare l'avvio del procedimento del nuovo Piano Strutturale, ci saremmo aspettati qualche idea, qualche orientamento, qualche proposta. Invece, incredibilmente, il nulla. Come contenuti, solo la ripetizione di quanto previsto dalle norme regionali. Poi improvvisamente ci imbattiamo in "interventi ... di modellazione dei limiti urbani". Secondo l'art. 4 della LR. 65/014, le modifiche al perimetro urbano sono consentite solo nei casi di rigenerazione urbana e di soddisfacimento di edilizia residenziale pubblica. Ma le tavole di riferimento contengono aree agricole e prive di insediamento: un'evidente anomalia da cancellare, soprattutto perché su di esse si prevedono i "crediti edilizi", cioè la possibilità di edificare in barba allo slogan del "no al consumo di suolo". Tra i macro-obiettivi, da segnalare "Il verde per il verde" (!): centrale il ruolo del vivaismo, senza alcun accenno ai suoi impatti ambientali, e soprattutto si chiarisce che il Parco fluviale dell'Ombrone non limiterà l'attività vivaistica. Ma lo sa, il Comune, che proprio sull'incompatibilità della presenza vivaistica in questa area dichiarata di alto valore paesaggistico, si è bloccato il Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale? Altro obiettivo da segnalare, Città storica e piano delle funzioni: qui il nulla del nulla sul Ceppo è proprio un'offesa alla città, così come il solo cenno alle Ville Sbertoli come area da riqualificare. Come? Con quali obiettivi?

Prima di produrre questo nulla di avvio del procedimento, il Comune ha perso il suo tempo su una Variante alle Norme di Attuazione sulla quale abbiamo presentato dovute osservazioni. Prima di tutto, di tipo procedurale: perché avendo il Comune presentato una variante semplificata, non sarebbe potuto intervenire anche sul territorio rurale e non urbanizzato, come è stato fatto!

Per questo abbiamo avanzato anche un quesito alla Regione. Abbiamo inoltre contestato la possibilità di ampliamenti fino a 35mq nei tessuti storici, e la possibilità di cambiare in destinazione residenziale l'intera superficie di annessi agricoli – anche quelli condonati, peraltro! Abbiamo infine chiesto una norma di trasparenza per la datazione e la determinazione del valore di edifici storici, perché la genericità di quanto previsto non dà alcuna regola circa l'applicabilità degli ampliamenti possibili.

Genericità, laissez-faire, mattone: ovviamente su richiesta dei privati.

Noi crediamo che la nuova pianificazione territoriale del Comune di Pistoia non possa essere affidata a questa amministrazione, ma a chi ha visione e tutela degli interessi generali.

Associazione Palomar